

Fu posto, per li Savi da Terra ferma, restano senza capo . . . homeni d'arme, che fo del signor Cesare Fregoso, per tanto siano dati ad Alexandro Fregoso homeni d'arme 10 apresso li 50 l'ha al presente, sichè ne habbi 60, et al conte Alberto Scoto *etiam* li siano dati, atento la fede sua, altri 10 homeni d'arme, apresso li 50 l'ha, sichè ne habbi 60. Fu presa. Ave: 131, 49, 4.

91 *Summario di una lettera di Vincenzo Fedel secretario di l' orator Capello a Fiorenza, di 20 de octubrio 1529, scritta a domino Zuan Baptista Fedel dottor, suo fradello.*

Questo numero di fanti, ha mandato la Signoria illustrissima nostra a Castrocaro, ha inanimato questo populo molto, *cum* credenza di più, ch'è una cosa mirabile; et questa città hora se ne serve grandemente de la autorità de la illustrissima Signoria, il che è di giovamento apresso nemici. Hozi, 10 zorni che son a questa mura, non designano ancora de impiantar l'artellaria, giorno et notte continuamente si scaramuza et sempre *cum* danno et vergogna loro. La città è talmente assicurata et levata via ogni paura et timidità che 'l non par che vi sia l'assedio intorno et lo inimico sì potente come è. Il qual incoementia a patir di victuaglie non poco, et li tempi pluviosi li sono di grandissimo danno, tal che si spera converano pigliar partito a casi loro. Stassi di bon animo, non vi è dubbio alcuno che questa terra possi esser sforzata hora che è passata la prima furia, et sia laudato Dio l'è passata di ponto. Terzo giorno tagliorno la testa a domino Carlo Cochi, per haver straparlatto contra a questo Stato, et il caso suo passò per Quarantia, la qual stete 14 hore ad expedirlo. Sono retenuti da 20 altri cittadini de li primari fautori de Medici; non so quello seguirà. Vi so dir che 'l dar di le arme in mano a questi gioveni è stata la salute di questa città, et serà la conservation di la libertà loro, perchè ha tenuto in spavento et timore quelli che desideravano et volevano far novità che non hanno osato alzar un dilo, et è causa che ognuno se aqueta a quello che fa il governo, nè si curan di incendi di superbissimi et richissimi palatii et edifici, quali sono tanti, si fatti da nemici come per decreti pubblici per assecuration di la città, che è difficile a giudicar qual sia più, ovvero la inhumana barbarie di quelli ovvero la generosa constantia di questi, e' quali per la propria salute si rendono prontissimi a patir ogni danno, ogni spesa, per eccessiva che la

sia, qual è grandissima. Et per ultimo rimedio a le cose de Italia siamo reduti a questo, che conviensi desiderar la felicità et prosperità de le cose turchesche. Povera christianità! che quivi et altrove stassi *cum* la bocca aperta di veder qualche grandissimo progresso di quelle, con speranza che habbia a divertir li presenti mali, nè se ne avedemo del maggior eminente, che presto presto ne vederemo il fine.

A dì 27 octubrio. La matina, di peste, niuno, et di altro mal . . .

Da Bologna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator, di 24. De l'intrar del papa in Bologna quel zorno, molto honoratamente; il modo et le cerimonie sarà notate qui avanti per altre lettere che vidi.

Da Cremona, di sier Gabriel Venier orator, di 24; et io vidi una particular del vescovo di Lodi, pur di 24. Scrive, il gran canzelier di Cesare è gionto qua hogi non mandato per negoziare, ma come amico. Ha chiesto salvoconduto per andar per aqua, così è smontato qui ingotado: *tamen* perchè . . . secho è venuto, tengo sarà l'andata ferma a Bologna del signor duca, hauta la prima lettera dal papa.

*Postscripta.* Il signor duca è stato una grossa hora *cum* il gran canzelier in secreto, poi partito il duca, repentinamente esso gran canzelier è montato in barea, et il signor duca l'ha acompagnato. Dito gran canzelier va a Ferrara poi a Bologna per aqua, et questo ha certa l'andata del duca a Bologna. È ditto il signor duca di Ferrara ha dato Modena et Regio a l'imperador, imperò Soa Maestà passerà a la via dreta per Bologna.

Da Brexa, del proveditor zeneral Nani, di 25. Zercha danari et altre occorrentie.

Et per una lettera di domino Simon Lucadello zudexe del maleficio di Brexa, di 25, a sier Lunardo Foscari, scrive, hora altro non si ha salvo che di nemici sono pur li a Gambara, et li soi cavalli legieri vanno scorrendo et facendo prede. Questa notte corseno a Corzano loco lontano de qui miglia 10 et hanno condotto via infinitissime robe; heri sache giorno Seniga, villa sopra Oglio, non molto distante da Gambara. Hanno fatto eride, in pena di la forza, che alcuno non porti virtualia a Brexa. Si ha per certissima nova come nel castello di Pavia si è apizzato il focho ne la monitione et sono abrugiati da zerca 100 et più spagnoli et molti *etiam* stropiati et guasti. Lo imperator in questa matina si dovea